

Florovivaismo: la Gran Bretagna riapre il mercato alle piante ornamentali italiane

Il Sottosegretario la Pietra: "Frutto del lavoro di squadra tra CREA, Istituzioni e mondo produttivo".

A cura di Giulio Viggiani
- Ufficio Stampa CREA

The logo of ANSA, consisting of the word "ANSA" in white, bold, sans-serif capital letters, centered within a solid green rectangular background.

La Pietra, lavoro di squadra riapertura Gb a piante ornamentali

Tra istituzioni, Crea e mondo produttivo. 'Segnale importante'

(ANSA) - ROMA, 29 MAG - E' il risultato del lavoro congiunto tra Istituzioni, Crea e mondo produttivo la riapertura del mercato del Regno Unito alle piante ornamentali italiane. Commenta così il sottosegretario Masaf con delega al florovivaismo, Patrizio Giacomo La Pietra la recente posizione ufficiale con cui le autorità britanniche stabiliscono che l'insetto *Pochazia Shantungensis* non rappresenta un vero rischio fitosanitario per questo Paese. "Non includerlo tra gli organismi da quarantena per le piante e la riapertura del mercato italiano è un'ottima notizia - fa sapere La Pietra - un segnale importante per tutto il settore. Istituzioni e mondo della ricerca, con un grande impegno del Crea, hanno lavorato insieme a supporto del sistema produttivo per scongiurare il rischio di gravi danni economici per il comparto florovivaistico, eccellenza e leader delle esportazioni".

"La decisione delle Autorità britanniche - afferma il presidente Crea, Andrea Rocchi - è una bella riprova del lavoro di squadra che, grazie ai ricercatori del nostro Centro diretto da Pio Federico Roversi, abbiamo portato avanti". Rocchi ha quindi ricordato che il Crea avvierà a breve la costruzione della piattaforma Custos Plantis, con lo scopo di mettere a disposizione del Sistema Italia un Laboratorio all'avanguardia tra quelli Europei per contrastare le invasioni di specie aliene dannose all'agricoltura, alle foreste e al verde delle città.

Riapre il mercato inglese per le piante ornamentali italiane

Non c'è rischio diffusione insetto Pochazia Shantungensis in UK



Riapre il mercato inglese per le piante ornamentali italiane

Le aziende florovivaistiche italiane riconquistano il Regno Unito come mercato di sbocco delle loro piante ornamentali. Lo annuncia il ministero dell'Agricoltura ricordando che il settore economicamente rilevante dall'ottobre del 2024 era stato bloccato dalla decisione delle autorità sanitarie britanniche.

Ripetutamente nel tempo, infatti, era stato trovato l'insetto *Pochazia shantungensis* in piante di provenienza italiana. Il blocco aveva causato danni rilevanti al comparto florovivaistico made in Italy in quanto le piante sequestrate erano state poi distrutte.

Dopo un lungo periodo di analisi, ieri le Autorità britanniche hanno dato il via libera alla ripresa dei commerci. "L'esito non scontato - sottolinea il Masaf - è stato raggiunto anche grazie al supporto che le autorità fitosanitarie italiane, in collaborazione con Crea, hanno dato agli esperti britannici venuti per condurre attività di Audit in Toscana e Lombardia lo scorso marzo"

La valutazione del rischio fitosanitario condotta dai britannici (Rapid Pest Risk Analysis - Pra) su *Pochazia shantungensis*, ha accertato che nessuna parte del Regno Unito è sufficientemente calda per favorire la diffusione e la proliferazione dell'insetto e dunque non sussistono i presupposti (insediamento dell'insetto e danno economico irragionevole) per il blocco del commercio.

Questa decisione è accolta con grande favore dagli operatori nazionali del settore, per i quali il mercato britannico rappresenta grande interesse: il valore dell'export era stato di 42,6 milioni di euro nel 2024 e con i tre mesi di stop aveva subito un calo del 3,2%. (ANSA).

Riapre il mercato inglese per le piante ornamentali italiane

Non c'è rischio diffusione insetto Pochazia Shantungensis in UK



Riapre il mercato inglese per le piante ornamentali italiane - RIPRODUZIONE RISERVATA

Le aziende florovivaistiche italiane riconquistano il Regno Unito come mercato di sbocco delle loro piante ornamentali.

Lo annuncia il ministero dell'Agricoltura ricordando che il settore economicamente rilevante dall'ottobre del 2024 era stato bloccato dalla decisione delle autorità sanitarie britanniche.

Ripetutamente nel tempo, infatti, era stato trovato l'insetto *Pochazia shantungensis* in piante di provenienza italiana. Il blocco aveva causato danni rilevanti al comparto florovivaistico made in Italy in quanto le piante sequestrate erano state poi distrutte.

Dopo un lungo periodo di analisi, ieri le Autorità britanniche hanno dato il via libera alla ripresa dei commerci. "L'esito non scontato - sottolinea il Masaf - è stato raggiunto anche grazie al supporto che le autorità fitosanitarie italiane, in collaborazione con Crea, hanno dato agli esperti

britannici venuti per condurre attività di Audit in Toscana e Lombardia lo scorso marzo".

La valutazione del rischio fitosanitario condotta dai britannici (Rapid Pest Risk Analysis - Pra) su *Pochazia shantungensis*, ha accertato che nessuna parte del Regno Unito è sufficientemente calda per favorire la diffusione e la proliferazione dell'insetto e dunque non sussistono i presupposti (insediamento dell'insetto e danno economico irragionevole) per il blocco del commercio.

Questa decisione è accolta con grande favore dagli operatori nazionali del settore, per i quali il mercato britannico rappresenta grande interesse: il valore dell'export era stato di 42,6 milioni di euro nel 2024 e con i tre mesi di stop aveva subito un calo del 3,2%.

RASSEGNA STAMPA

La Pietra: riapertura piante ornamentali in Uk ottima notizia

Crea: segnale positivo in attesa parere ufficiale dell'Eppo



Roma, 29 mag. (askanews) – “La riapertura del mercato del Regno Unito alle piante ornamentali italiane è un’ottima notizia, frutto del costante lavoro che abbiamo messo in campo per scongiurare una decisione che avrebbe potuto causare ingenti danni al settore florovivaistico italiano”. Così il sottosegretario al ministero dell’Agricoltura, con delega al florovivaismo, Patrizio Giacomo La Pietra, dopo posizione ufficiale con cui le autorità britanniche stabiliscono che questo insetto non rappresenta un vero rischio fitosanitario per questo Paese, riaprendo alle piante ornamentali italiane. “Non includere la *Pochazia Shantungensis* tra gli organismi da quarantena per le piante e la riapertura delle importazioni dall’Italia è un segnale importante per tutto il settore – spiega La Pietra – Istituzioni e mondo della ricerca, con un grande impegno del Crea, hanno lavorato insieme a supporto del sistema produttivo per scongiurare il rischio di gravi danni economici per il comparto florovivaistico, eccellenza italiana e leader delle esportazioni e il risultato premia l’impegno del Masaf, del ministro Lollobrigida e di tutto il governo Meloni”.

Dall'ottobre 2024 partite di piante di interesse ornamentale di grande valore spedite da vivaisti italiani in Gran Bretagna sono state distrutte in seguito al ritrovamento di pochi esemplari della *Pochazia shantungensis*, un insetto di origine asiatica, che l'Efsa nel 2023 consigliava di inserire tra gli Organismi da Quarantena per i quali si adottano provvedimenti drastici.

Subito dopo il Comitato Fitosanitario Nazionale coordinato dalla DISR 5 del Masaf e il Crea hanno affrontato il problema, redigendo un dossier che sottolinea la mancanza di informazioni e dati scientifici. Il lavoro svolto dal Crea ha evidenziato la necessità di un serio studio prima di esprimere pareri affrettati con pesanti ricadute economiche per il nostro Paese. Il nostro comparto florovivaistico, infatti, è terzo in Europa, con 15.000 aziende che generano valore per circa 3,2 miliardi di euro e che destinano all'export fino al 70% della produzione.

Dopo il primo ritrovamento di *Pochazia* in Italia nel 2022, altre segnalazioni si sono succedute in Turchia, Russia meridionale, Francia e Paesi Bassi, senza però che in nessuna di queste aree emergessero situazioni tali da suscitare l'attenzione di chi si occupa di protezione delle piante. Dal canto suo, il Crea ha da subito avviato le indagini su questa specie, in preparazione di uno specifico programma di valenza nazionale.

“La decisione delle Autorità britanniche – spiega Andrea Rocchi, presidente Crea – è una riprova del lavoro di squadra. E' anche un segnale positivo in attesa del parere ufficiale dell'Eppo. Inoltre, il Crea avvierà a breve la costruzione della avanzata e avveniristica piattaforma Custos Plantis, con lo scopo di mettere a disposizione del Sistema Italia un Laboratorio all'avanguardia tra quelli Europei per contrastare le invasioni di specie aliene dannose all'agricoltura”, conclude Rocchi.

La Pietra: riapertura piante ornamentali in Uk ottima notizia



Crea: segnale positivo in attesa parere ufficiale dell'Eppo

Roma, 29 mag. (askanews) - "La riapertura del mercato del Regno Unito alle piante ornamentali italiane è un'ottima notizia, frutto del costante lavoro che abbiamo messo in campo per scongiurare una decisione che avrebbe potuto causare ingenti danni al settore florovivaistico italiano". Così il sottosegretario al ministero dell'Agricoltura, con delega al florovivaismo, Patrizio Giacomo La Pietra, dopo posizione ufficiale con cui le autorità britanniche stabiliscono che questo insetto non rappresenta un vero rischio fitosanitario per questo Paese, riaprendo alle piante ornamentali italiane.

"Non includere la **Pochazia** Shantungensis tra gli organismi da quarantena per le piante e la riapertura delle importazioni dall'Italia è un segnale importante per tutto il settore - spiega La Pietra - Istituzioni e

mondo della ricerca, con un grande impegno del **Crea**, hanno lavorato insieme a supporto del sistema produttivo per scongiurare il rischio di gravi danni economici per il comparto florovivaistico, eccellenza italiana e leader delle esportazioni e il risultato premia l'impegno del Masaf, del ministro Lollobrigida e di tutto il governo Meloni".

Dall'ottobre 2024 partite di piante di interesse ornamentale di grande valore spedite da vivaisti italiani in Gran Bretagna sono state distrutte in seguito al ritrovamento di pochi esemplari della **Pochazia** shantungensis, un insetto di origine asiatica, che l'Efsa nel 2023 consigliava di inserire tra gli Organismi da Quarantena per i quali si adottano provvedimenti drastici.

Subito dopo il Comitato Fitosanitario Nazionale coordinato dalla DISR 5 del Masaf e il **Crea** hanno affrontato il problema, redigendo un dossier che sottolinea la mancanza di informazioni e dati scientifici. Il lavoro svolto dal **Crea** ha evidenziato la necessità di un serio studio prima di esprimere pareri affrettati con pesanti ricadute economiche per il nostro Paese. Il nostro comparto florovivaistico, infatti, è terzo in Europa, con 15.000 aziende che generano valore per circa 3,2 miliardi di euro e che destinano all'export fino al 70% della produzione.

Dopo il primo ritrovamento di **Pochazia** in Italia nel 2022, altre segnalazioni si sono succedute in Turchia, Russia meridionale, Francia e Paesi Bassi, senza però che in nessuna di queste aree emergessero situazioni tali da suscitare l'attenzione di chi si occupa di protezione delle piante. Dal canto suo, il **Crea** ha da subito avviato le indagini su questa specie, in preparazione di uno specifico programma di valenza nazionale.

"La decisione delle Autorità britanniche - spiega Andrea Rocchi, presidente **Crea** - è una riprova del lavoro di squadra. E' anche un segnale positivo in attesa del parere ufficiale dell'Eppo.

Inoltre, il **Crea** avvierà a breve la costruzione della avanzata e avveniristica piattaforma Custos Plantis, con lo scopo di mettere a disposizione del Sistema Italia un Laboratorio all'avanguardia tra quelli Europei per contrastare le invasioni di specie aliene dannose all'agricoltura", conclude Rocchi.

Piante ornamentali italiane in UK. La Pietra: risultato del lavoro congiunto tra Istituzioni, CREA e mondo produttivo

“La riapertura del mercato del Regno Unito alle piante ornamentali italiane è un’ottima notizia, frutto del costante lavoro che abbiamo messo in campo per scongiurare una decisione che avrebbe potuto causare ingenti danni al settore florovivaistico italiano. Non includere la Pochazia Shantungensis tra gli organismi da quarantena per le piante e la riapertura delle importazioni dall’Italia è un segnale importante per tutto il settore. Istituzioni e mondo della ricerca, con un grande impegno del Crea, hanno lavorato insieme a supporto del sistema produttivo per scongiurare il rischio di gravi danni economici per il comparto florovivaistico nazionale, eccellenza italiana e leader delle esportazioni e il risultato odierno premia l’impegno profuso dal Masaf, dal ministro Lollobrigida e da tutto il governo Meloni”.

Così il **Sottosegretario MASAF con delega al florovivaismo Patrizio Giacomo La Pietra** in merito alla recente posizione ufficiale con cui le autorità britanniche stabiliscono che questo insetto non rappresenta un vero rischio fitosanitario per questo Paese, riaprendo alle piante ornamentali italiane.

La vicenda. Dall’ottobre 2024 partite di piante di interesse ornamentale di grande valore spedite da vivaisti italiani in Gran Bretagna sono state distrutte in seguito al ritrovamento di pochi esemplari della Pochazia shantungensis (Insetto di origine asiatica,) che l’EFSA, nel 2023 – nonostante gli scarsi o quasi nulli riferimenti scientifici – consigliava di inserire tra gli Organismi da Quarantena per i quali si adottano provvedimenti drastici, con danni pesanti ai produttori.

Subito dopo il Comitato Fitosanitario Nazionale coordinato dalla DISR 5 del MASAF e il CREA, con il suo Centro CREA Difesa e Certificazione (CREA DC) in qualità di Istituto Nazionale di Riferimento per la Protezione delle Piante, hanno affrontato tempestivamente il problema, redigendo un accurato dossier nel quale è stata evidenziata la mancanza di informazioni e dati scientifici in merito alla reale

pericolosità dell'insetto e sottolineando in particolare come – a distanza di anni dal primo ritrovamento in Europa – in nessun Paese dell'Unione risultassero segnalati danni degni di nota.

Sulla base di questa documentazione il CREA ha supportato il rappresentante italiano nella commissione dell'Organizzazione Europea e Mediterranea per la Protezione delle Piante (EPPO) chiamato ad esprimersi in merito al rischio fitosanitario. Il lavoro svolto dal CREA ha evidenziato la necessità di un serio studio prima di esprimere pareri affrettati su questo organismo, con pesanti ricadute economiche per il nostro Paese. Il nostro comparto florovivaistico, infatti, è terzo in Europa, con oltre 15.000 aziende che generano valore per circa 3,2 miliardi di euro e che destinano all'export fino al 70% della produzione.

La Pochazia. Dopo il primo ritrovamento in Italia nel 2022, altre segnalazioni si sono succedute in Turchia, Russia meridionale, Francia e Paesi Bassi, senza però che in nessuna di queste aree emergessero situazioni tali da suscitare l'attenzione di chi si occupa di protezione delle piante.

Al momento, come riportato nel “Pest Categorization” dell'EFSA, informazioni e dati sulla reale dannosità di questa specie sono estremamente scarse e frammentarie e limitate a contributi pubblicati solo a seguito di pochi e circoscritti studi condotti in Cina e Corea (EFSA, 2023). La carenza di dati ed anche la non chiarezza sulla classificazione della specie, è evidenziata dal fatto che di recente, nel 2024, uno studio svolto in Corea ha segnalato la presenza di una nuova specie che veniva confusa con quella arrivata in Europa.

Al fine di acquisire corrette informazioni su ciclo biologico, comportamento e rapporti con le piante ospiti sono state inoltre allertate le Autorità nazionali e regionali fitosanitarie per lo sviluppo di uno specifico programma di studio nel quadro dei sistemi agricoli europei. Infatti, solo con la messa a disposizione di tutti i dati e le informazioni è possibile fare una corretta valutazione della reale pericolosità fitosanitaria di questo insetto e definirne le modalità di controllo. Dal canto suo, il CREA ha da subito avviato le indagini su questa specie, in preparazione di uno specifico programma di valenza nazionale.

*“La decisione delle Autorità britanniche – afferma **Andrea Rocchi, presidente CREA** – è una bella riprova del lavoro di squadra che, grazie ai ricercatori del nostro Centro diretto da Pio Federico Roversi, abbiamo portato avanti di concerto con le Istituzioni e il mondo produttivo nell'interesse del Paese. E' anche un segnale positivo in attesa del parere ufficiale dell'EPPO. Anche se, – continua Rocchi – oltre all'efficacia e alla tempestività di questo “pronto intervento”, vorrei sottolineare l'importanza di una ricerca che abbia una visione di lungo periodo. In tal senso, il CREA avvierà a breve la costruzione della avanzata e avveniristica piattaforma Custos Plantis, con lo scopo di*

mettere a disposizione del Sistema Italia un Laboratorio all'avanguardia tra quelli Europei per contrastare le invasioni di specie aliene dannose all'agricoltura, alle foreste e al verde delle città".

RASSEGNA STAMPA

AMBIENTE. CREA: IN GRAN BRETAGNA TORNANO LE PIANTE ORNAMENTALI ITALIANE

SOTTOSEGRETARIO LA PIETRA: RISULTATO LAVORO TRA ISTITUZIONI-CREA**-MONDO PRODUTTIVO (DIRE)**

Roma, 29 mag. - "La riapertura del mercato del Regno Unito alle **piante** ornamentali italiane è un'ottima notizia, frutto del costante lavoro che abbiamo messo in campo per scongiurare una decisione che avrebbe potuto causare ingenti danni al settore florovivaistico italiano. Non includere la Pochazia Shantungensis tra gli organismi da quarantena per le **piante** e la riapertura delle importazioni dall'Italia è un segnale importante per tutto il settore. Istituzioni e mondo della ricerca, con un grande impegno del **CREA**, hanno lavorato insieme a supporto del sistema produttivo per scongiurare il rischio di gravi danni economici per il comparto florovivaistico nazionale, eccellenza italiana e leader delle esportazioni e il risultato odierno premia l'impegno profuso dal Masaf, dal ministro Lollobrigida e da tutto il governo Meloni". Così, come si legge in una nota del **CREA**, il Sottosegretario MASAF con delega al florovivaismo, Patrizio Giacomo La Pietra, in merito alla recente posizione ufficiale con cui le autorità britanniche stabiliscono che questo insetto non rappresenta un vero rischio fitosanitario per questo Paese, riaprendo alle **piante** ornamentali italiane. cDall'ottobre 2024, spiega la nota del **CREA**, partite di **piante** di interesse ornamentale di grande valore spedite da vivaisti italiani in Gran Bretagna sono state distrutte in seguito al ritrovamento di pochi esemplari della Pochazia shantungensis (Insetto di origine asiatica,) che l'EFSA, nel 2023 - nonostante gli scarni o quasi nulli riferimenti scientifici - consigliava di inserire tra gli Organismi da Quarantena per i quali si adottano provvedimenti drastici, con danni pesanti ai produttori. Subito dopo il Comitato Fitosanitario Nazionale coordinato dalla DISR 5 del MASAF e il **CREA**, con il suo Centro **CREA** Difesa e Certificazione (**CREA** DC) in qualità di Istituto Nazionale

di Riferimento per la Protezione delle **piante**, hanno affrontato tempestivamente il problema, continua la nota, redigendo un accurato dossier nel quale è stata evidenziata la mancanza di informazioni e dati scientifici in merito alla reale pericolosità dell'insetto e sottolineando in particolare come - a distanza di anni dal primo ritrovamento in Europa - in nessun Paese dell'Unione risultassero segnalati danni degni di nota.(SEGUE)

RASSEGNA STAMPA

AMBIENTE. CREA: IN GRAN BRETAGNA TORNANO LE PIANTE ORNAMENTALI ITALIANE -2-

(DIRE) Roma, 29 mag. - Sulla base di questa documentazione, prosegue la nota, il **CREA** ha supportato il rappresentante italiano nella commissione dell'Organizzazione Europea e Mediterranea per la Protezione delle **Piante** (EPPO) chiamato ad esprimersi in merito al rischio fitosanitario. Il lavoro svolto dal **CREA** ha evidenziato la necessità di un serio studio prima di esprimere pareri affrettati su questo organismo, con pesanti ricadute economiche per il nostro Paese. Il nostro comparto florovivaistico, infatti, è terzo in Europa, con oltre 15.000 aziende che generano valore per circa 3,2 miliardi di euro e che destinano all'export fino al 70% della produzione. La Pochazia. Dopo il primo ritrovamento in Italia nel 2022, altre segnalazioni si sono succedute in Turchia, Russia meridionale, Francia e Paesi Bassi, senza però che in nessuna di queste aree emergessero situazioni tali da suscitare l'attenzione di chi si occupa di protezione delle **Piante**, aggiunge la nota. Al momento, come riportato nel "Pest Categorization" dell'EFSA, informazioni e dati sulla reale dannosità di questa specie sono estremamente scarse e frammentarie e limitate a contributi pubblicati solo a seguito di pochi e circoscritti studi condotti in Cina e Corea (EFSA, 2023), sottolinea la nota. La carenza di dati ed anche la non chiarezza sulla classificazione della specie, è evidenziata dal fatto che di recente, nel 2024, uno studio svolto in Corea ha segnalato la presenza di una nuova specie che veniva confusa con quella arrivata in Europa. Al fine di acquisire corrette informazioni su ciclo biologico, comportamento e rapporti con le **Piante** ospiti sono state inoltre allertate le Autorità nazionali e regionali fitosanitarie per lo sviluppo di uno specifico programma di studio nel quadro dei sistemi agricoli europei. Infatti, solo con la messa a disposizione di tutti i dati e le informazioni è possibile fare una corretta valutazione della reale pericolosità fitosanitaria di questo insetto e definirne le modalità di controllo. Dal canto suo, il **CREA** ha da subito avviato

le indagini su questa specie, in preparazione di uno specifico programma di valenza nazionale.(SEGUE)

RASSEGNA STAMPA

AMBIENTE. CREA: IN GRAN BRETAGNA TORNANO LE PIANTE ORNAMENTALI ITALIANE -3-

(DIRE) Roma, 29 mag. - "La decisione delle Autorità britanniche- afferma Andrea Rocchi, presidente **CREA**- è una bella riprova del lavoro di squadra che, grazie ai ricercatori del nostro Centro diretto da Pio Federico Roversi, abbiamo portato avanti di concerto con le Istituzioni e il mondo produttivo nell'interesse del Paese. E' anche un segnale positivo in attesa del parere ufficiale dell'EPPO. Anche se, oltre all'efficacia e alla tempestività di questo 'pronto intervento', vorrei sottolineare l'importanza di una ricerca che abbia una visione di lungo periodo. In tal senso, il **CREA** avvierà a breve la costruzione della avanzata e avveniristica piattaforma Custos Plantis, con lo scopo di mettere a disposizione del Sistema Italia un Laboratorio all'avanguardia tra quelli Europei per contrastare le invasioni di specie aliene dannose all'agricoltura, alle foreste e al verde delle città".



Florovivaismo, la Gran Bretagna riapre all'Italia. La Pietra: Risultato è lavoro congiunto tra istituzioni, Crea e mondo produttivo



ROMA – Le piante ornamentali italiane tornano a fiorire in **Gran Bretagna** dopo lo stop causato dal rilevamento di esemplari della **Pochazia shantungensis** (Insetto di origine asiatica) in piante di interesse ornamentale di grande valore esportate da vivaisti italiani proprio in Inghilterra

“La riapertura del mercato del Regno Unito alle piante ornamentali italiane è un’ottima notizia, frutto del costante lavoro che abbiamo messo in campo per scongiurare una decisione che avrebbe potuto causare ingenti danni al settore florovivaistico italiano. Non includere la Pochazia Shantungensis tra gli organismi da quarantena per le piante e la riapertura delle importazioni dall’Italia è un segnale importante per tutto il settore.

Istituzioni e mondo della ricerca, con un grande impegno del Crea, hanno lavorato insieme a supporto del sistema produttivo per scongiurare il rischio di gravi danni economici per il comparto florovivaistico nazionale, eccellenza italiana e leader delle esportazioni e il risultato odierno premia l'impegno profuso dal Masaf, dal ministro Lollobrigida e da tutto il governo Meloni". Così il sottosegretario MASAF con delega al florovivaismo **Patrizio Giacomo La Pietra**.

La vicenda

Dall'ottobre 2024 partite di piante di interesse ornamentale di grande valore spedite da vivaisti italiani in Gran Bretagna sono state distrutte in seguito al ritrovamento di pochi esemplari della *Pochazia shantungensis* (Insetto di origine asiatica,) che l'EFSA, nel 2023 – nonostante gli scarni o quasi nulli riferimenti scientifici – consigliava di inserire tra gli Organismi da Quarantena per i quali si adottano provvedimenti drastici, con danni pesanti ai produttori.

Subito dopo il Comitato Fitosanitario Nazionale coordinato dalla DISR 5 del MASAF e il CREA, con il suo Centro CREA Difesa e Certificazione (CREA DC) in qualità di Istituto Nazionale di Riferimento per la Protezione delle Piante, hanno affrontato tempestivamente il problema, redigendo un accurato dossier nel quale è stata evidenziata la mancanza di informazioni e dati scientifici in merito alla reale pericolosità dell'insetto e sottolineando in particolare come – a distanza di anni dal primo ritrovamento in Europa – in nessun Paese dell'Unione risultassero segnalati danni degni di nota.

Sulla base di questa documentazione il CREA ha supportato il rappresentante italiano nella commissione dell'Organizzazione Europea e Mediterranea per la Protezione delle Piante (EPPO) chiamato ad esprimersi in merito al rischio fitosanitario. Il lavoro svolto dal CREA ha evidenziato la necessità di un serio studio prima di esprimere pareri affrettati su questo organismo, con pesanti ricadute economiche per il nostro Paese. Il nostro comparto florovivaistico, infatti, è terzo in Europa, con oltre 15.000 aziende che generano valore per circa 3,2 miliardi di euro e che destinano all'export fino al 70% della produzione.

La *Pochazia shantungensis*

Dopo il primo ritrovamento in Italia nel 2022, altre segnalazioni si sono succedute in Turchia, Russia meridionale, Francia e Paesi Bassi, senza però che in nessuna di queste aree emergessero situazioni tali da suscitare l'attenzione di chi si occupa di protezione delle piante.

Al momento, come riportato nel "Pest Categorization" dell'EFSA, informazioni e dati sulla reale dannosità di questa specie sono estremamente scarse e frammentarie e limitate a contributi pubblicati solo a seguito di pochi e circoscritti studi condotti in Cina e Corea

(EFSA, 2023). La carenza di dati ed anche la non chiarezza sulla classificazione della specie, è evidenziata dal fatto che di recente, nel 2024, uno studio svolto in Corea ha segnalato la presenza di una nuova specie che veniva confusa con quella arrivata in Europa.

Al fine di acquisire corrette informazioni su ciclo biologico, comportamento e rapporti con le piante ospiti sono state inoltre allertate le Autorità nazionali e regionali fitosanitarie per lo sviluppo di uno specifico programma di studio nel quadro dei sistemi agricoli europei. Infatti, solo con la messa a disposizione di tutti i dati e le informazioni è possibile fare una corretta valutazione della reale pericolosità fitosanitaria di questo insetto e definirne le modalità di controllo. Dal canto suo, il CREA ha da subito avviato le indagini su questa specie, in preparazione di uno specifico programma di valenza nazionale.

Soddisfazione da parte di CREA

“La decisione delle Autorità britanniche – afferma **Andrea Rocchi**, presidente **CREA** – è una bella riprova del lavoro di squadra che, grazie ai ricercatori del nostro Centro diretto da Pio Federico Roversi, abbiamo portato avanti di concerto con le Istituzioni e il mondo produttivo nell’interesse del Paese.

E’ anche un segnale positivo in attesa del parere ufficiale dell’EPPO. Anche se, – continua Rocchi – oltre all’efficacia e alla tempestività di questo “pronto intervento”, vorrei sottolineare l’importanza di una ricerca che abbia una visione di lungo periodo.

In tal senso, il CREA avvierà a breve la costruzione della avanzata e avveniristica piattaforma Custos Plantis, con lo scopo di mettere a disposizione del Sistema Italia un Laboratorio all’avanguardia tra quelli Europei per contrastare le invasioni di specie aliene dannose all’agricoltura, alle foreste e al verde delle città”.

RAS